

## IL CENTROSINISTRA

# Bersani: mai più in coalizione col Pdl

- **Le manovre di Berlusconi? «Basta tirare per la giacca Monti per fini elettorali»**
- **Oggi il leader Pd con Vendola e Nencini incontrerà associazioni e movimenti**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Ancora l'agenda Monti ad agitare le acque nel Pd, ancora una volta il responsabile Lavoro del Nazareno Stefano Fassina chiede di archiviare l'agenda del professore, anzi di «rottamare» come titolava maliziosamente ieri Il Foglio, e ancora una volta il vicesegretario Enrico Letta chiede chiarezza. «Si è passato il segno» ribatte chiedendo di fatto a Pier Luigi Bersani di dire come la pensa. Non solo in quanto segretario del partito, anche, e soprattutto, in quanto candidato alla premiership. E chissà perché ogni richiesta di chiarimento o presa di posizione ormai nel Pd ha tutta l'aria di un appoggio condizionato alla risposta. Clima da primarie avviate, questo il succo.

«Bisogna assolutamente cambiare l'agenda europea - sottolinea il segretario cercando di non scendere in polemica e di non farsi tirare per la giacca - C'è un avvistamento tra austerità e recessione, e un distacco tra politica e cittadini che è un germe che sta girando in tutta Europa». Un'agenda Europa, ma anche «una nuova agenda italiana perché da solo non si salva nessuno» e seppur nessuno rinnega il lavoro svolto dal governo Monti in questi mesi, Bersani ricorda che è stato il Pd a lavorare affinché nascesse, il segretario ha ben chiaro come intende portare avanti con un governo politico, eletto dagli italiani, il percorso avviato dopo l'archiviazione dell'esecutivo Berlusconi. Di solo rigore, che pure ci vuole, si muore. Quindi nella sua agenda il candidato premier ci vuole mettere equità, giustizia e lavoro. E Roberto Speranza, coordinatore del Comitato Bersani, a rispondere sia a Letta sia a

Fassina: «La posizione del Pd sul governo Monti l'ha detta sabato scorso il segretario e l'ha approvata l'Assemblea». Ossia: credibilità e rigore firmati Monti sono un «punto di non ritorno», ma nel programma di Bersani ci si aggiungono i tre ingredienti di cui sopra.

### TORNARE ALLA NORMALITÀ

Altro tema caldo il passo indietro, ma anche no, di Silvio Berlusconi e l'amiccamento dell'ex premier a Mario Monti. «Chi tira per la giacca Monti per fini elettorali - replica Bersani arrivando alla presentazione della Uman Foundation di Giovanna Melandri - per fini elettorali non fa un buon servizio né a lui né al Paese». Né il Pd è interessato ad un nuovo step del governo tecnico: «Basta», risponde secco a chi gli chiede quanto è plausibile la grande coalizione. «Io non faccio più maglierie». Quello che pensa al riguardo è noto, ma soprattutto adesso, mentre si gioca la leadership, ci tiene a sottolinearlo: «Il Paese deve tornare alla normalità. Il contributo di personalità e il tasso tecnico è un optional. Il punto è se abbiamo il diritto di votare e di avere come gli altri Paesi una maggioranza politica. Noi abbiamo rinunciato a qualcosa di nostro per appoggiare Monti, quindi chi vuole convincerci del suo valore può riposare». Discorso che è valido per quanti lavorano per riaggregare un centro moderato con a capo Monti sia a destra sia nello stesso Pd.

Non a caso prima di dare il via ufficiale alla sua campagna elettorale, che inizierà domenica a Bettola, in Emilia, i prossimi giorni Bersani li dedicherà alla coalizione. Da oggi gli sherpa di

...

**Polemica Letta-Fassina sull'agenda Monti il segretario: bisogna cambiare quella europea**

...

**Gli sherpa di Pd, Sel e Socialisti si mettono al lavoro per definire le regole delle primarie**

Pd, Sel e Socialisti saranno al lavoro sulle regole delle primarie. Probabilmente si valuterà anche la proposta di Pietro Ichino di dare la possibilità agli elettori di esprimere, in due schede diverse, una prima e una seconda scelta dei nomi, lo stesso giorno, per far sì che se nessun candidato raggiunge il 50,1% dei consensi, si possano sommare i voti della seconda scelta. Primarie ma anche il «Manifesto per l'Italia», per cercare di arrivare sabato o al massimo entro i primi giorni della prossima settimana all'ufficializzazione, con relativa firma, dell'accordo tra Bersani, Vendola e Nencini.

### GLI SHERPA AL LAVORO

Il tavolo che si apre oggi sulle regole dovrà chiarire diversi punti spinosi a partire dalla possibilità di votare al ballottaggio solo per chi ha votato al primo turno. Altra questione: la registrazione avverrà in un luogo diverso dal gazebo oppure no? Di fatto si tratta di capire se il dispositivo deliberato dall'Assemblea nazionale di sabato scorso debba essere interpretato in senso restrittivo, come sostengono da Bindi a Marini, o in senso estensivo, come invece rivendicano Renzi e il suo staff. Ultimo, ma non meno importante, il rapporto tra il centrosinista e i moderati. Bersani ancora non rinuncia al patto con i centristi di Casini, Vendola non ne vuol sentir parlare. E lo stesso Casini vede l'alleanza con Sel come fumo negli occhi. Ieri Ichino - che appoggia Renzi - ha chiesto al segretario come intende mettere insieme la strategia europea delineata da Monti «con l'alleanza con Sel, che quell'Agenda vuole distruggere». Aspetto che preoccupa anche i cattolici legati a Beppe Fioroni, che ieri ha detto chiaro e tondo di non fidarsi del sindaco di Firenze, né sulle sue intenzioni con i moderati né rispetto alla risorsa che rappresenta il Professore per l'Italia.

Intanto da stamattina e per tutto il giorno, Pd, Sel e Psi, incontreranno a Roma, presso il residence Ripetta, le associazioni e i movimenti che operano nella società civile e intendono contribuire con proposte, e critiche, al progetto di ricostruzione del Paese.



## Napolitano: ripensare gli stili di vita

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Il confronto quotidiano e difficile con una crisi economica senza precedenti sta profondamente cambiando modi di vivere e abitudini degli italiani. Molte sono state le conquiste di questi anni che rischiano di non sembrare più tali davanti ad un percorso condizionato dalle difficoltà. E diventa «sempre più assillante, in effetti, la domanda se non si debbano ripensare conquiste di benessere faticosamente raggiunte per aprire la strada a nuove concezioni - e anche diverse misurazioni - della qualità della vita». È la riflessione che il presidente della Repubblica ha affidato ad un messaggio inviato alla Conferenza Internazionale della Comunicazione sociale con il quale ha invitato a «riflettere sulle potenzialità educative e crea-

tive di nuovi sistemi di valori e stili di vita più corrispondenti a bisogni civili e sociali che comprendano il diritto alla salute, all'ambiente sano, alla cultura diffusa». Raggiungendo l'obiettivo anche attraverso «i nuovi e complessi strumenti della comunicazione che tanto attraggono le nuove generazioni» e che «possono contribuire a diffondere la consapevolezza che problemi sociali così acuti come quelli che oggi si vivono in Italia hanno bisogno di soluzioni lungimiranti, all'insegna dello sviluppo sostenibile, del migliore impiego delle risorse e del progresso civile».

### L'INDUSTRIA E IL SINDACATO

Andare oltre la difficile situazione. Guardare al futuro con la consapevolezza delle difficoltà da superare, degli squilibri con cui fare i conti ma forti della fiducia che il nostro Paese ha in

## Renzi rottama babbo Tiziano: «Hai l'età di Bersani»

- **Ironico faccia a faccia sul settimanale Chi: «La vostra generazione deve passare la mano» «Ma anche certi giovani»**

VLADIMIRO FRULLETTI  
FIRENZE

Che la rottamazione di Renzi fosse anche, se non soprattutto, generazionale si sapeva. Ma che fra i rottamandi ci fosse anche il suo babbo rappresenta un po' una sorpresa. Eppure nell'elenco di quelli che dovrebbero lasciare il passo ai trenta-quarantenni, il sindaco di Firenze mette anche Tiziano Renzi. Come testimonia il faccia a faccia padre-figlio che oggi il settimanale «Chi» di Claudio Signorini manda in edicola.

Classe 1951, proprio come Bersani, Renzi senior fa politica attiva dalla prima metà degli anni 70. Attualmente è segretario del Pd nel comune dove vive la famiglia, Rignano sull'Arno (di cui è

stato più volte anche consigliere comunale), ma la sua storia è tutta interna alla Dc. Meglio all'area Zaccagnini della Balena Bianca. Quella cioè che costruì il compromesso storico col Pci di Enrico Berlinguer. Un precursore si potrebbe dire. Ma ugualmente da rottamare come gli dice in faccia il figlio-sindaco. «Tu e Bersani siete nati negli stessi giorni - osserva Renzi junior - . La tua generazione si è impegnata molto per cambiare l'Italia. Avete avuto nel sangue la passione per la politica e tu stesso ci hai provato. Ma diciamo la verità: oggi dovete passare la mano». «In tutto il mondo sono i quarantenni che governano i Paesi. - continua il sindaco - . Voi, quelli della vostra generazione, dovrete evitare di trattarci come degli appestati, quando proponiamo queste cose. Se chiediamo di cambiare, non vi stiamo insultando o offendendo».

Un invito a farsi da parte che il babbo in verità aveva anticipato visto che nei giorni della candidatura alle primarie del sindaco aveva annunciato l'intenzione di lasciare la politica. Ma non per superati limiti d'età, ma perché oramai, si lamentava, ogni cosa che faceva o dice-



...

**Il padre è più orgoglioso dell'altro figlio, Samuele che dopo la laurea ha cercato lavoro in Svizzera**

va era letta (quando non strumentalizzata) in funzione della candidatura del figlio. Il che però non impedisce al babbo di spiegare che lui è più orgoglioso di suo fratello Samuele che dopo la laurea in medicina è andato a lavorare in Svizzera per evitare che a Firenze qualcuno potesse dirgli che aveva un posto perché raccomandato. «Poteva giocarsi le sue carte nella sua terra - spiega il babbo Tiziano - . Invece, adesso, è in Svizzera e nessuno può dirgli di esserci arrivato grazie alle spinte». Il che per babbo Renzi ha come logica conseguenza che la rottamazione non si può fare solo in base all'età. «Dovete rottamare anche qualche giovane tra quelli che non hanno voglia di sognare - dice al figlio candidato - . Troppo comodo fare solo una rivendicazione anagrafica. Mandate a casa anche quei ragazzi che sono giovani solo sulla carta d'identità, ma pigri dentro». Invito che il sindaco fa proprio: «Lo faremo, stai tranquillo» risponde.

Nell'attesa però Renzi deve difendersi dalle accuse sul costo della sua campagna in camper e sui finanziamenti relativi che a volte scadono, scrive su Facebook, a livello di «barzellette su com-

plotti internazionali» con riferimento voluto agli attacchi dell'ex tesoriere Ds Ugo Spisetti. Il sindaco ricorda che sul suo sito (matteorenzi.it) si possono leggere i nomi di chi fin qui gli ha dato dei soldi e quanto ha versato: «Tutto trasparente, tutto online, tutto chiaro. Per il momento siamo gli unici a fare così, ma spero che anche gli altri candidati facciano presto come noi». E ad evitare che il messaggio rimanga nel vago ci pensa il coordinatore della sua campagna, l'ex sindaco di Piacenza Roberto Reggi a sottolineare che altri «magari usano tutta la struttura del partito a servizio». Come a Roma dove per Reggi ci sarebbero 200 funzionari Pd che lavorano «pancia a terra» per Bersani. Ma per il tesoriere del Pd, Antonio Misiani, le strutture di partito supportano Bersani solo «nella sua attività istituzionale di segretario nazionale del Pd» e non ovviamente per le primarie. «Quando comincerà a fare iniziative elettorali per la sua candidatura alle primarie, saremo noi a supportare organizzazione e costi, senza alcun intervento del partito» garantisce Roberto Speranza, coordinatore del comitato Bersani.